

ATTI

DELLA

SOCIETÀ DEI NATURALISTI

DI MODENA

Serie III - Vol. XIV - Anno XXIX.

1895

IN MODENA

PRESSO G. T. VINCENZI E NIPOTI

Tipografi-Librari sotto il Portico del Collegio

1895.

CARLO BONI

Dire che **Carlo Boni** fu uomo di specchiata probità e che tutta la sua vita consumò nello studio e per il bene della sua città natale è l'elogio più vero e più bello che di lui si possa fare. Ma siccome per la sua rara modestia, ben poco si conosce, della sua vita, e delle opere sue così è opportuno, è conveniente di far conoscere quanto egli compì.

Nacque in Modena **Carlo Boni** il 20 febbraio 1830, sotto la cura del Duomo, da Egidio Boni Dottore in Medicina e da Teresa Medici. Fu dal padre suo educato fin da giovinetto a forti studi e per meglio istillargli l'amore agli studi seco lo condusse appena sedicenne al congresso degli Scienziati Italiani che si tenne in Genova nel 1846. L'istruzione classica, come era costume di quei tempi, si ebbe dai padri gesuiti; passò successivamente (1847) nel convitto legale; nel 1850 fu abilitato con lode nell'esercizio del notariato e il 10 giugno 1851 conseguì (parimenti con lode) la laurea *in utroque jure*. Addottorato in giurisprudenza si iscrisse a far pratica presso il patriotta Reggiani; ma in quell'ufficio restò breve tempo, chè a ben altri studi lo spingeva la sua inclinazione.

Dall'avo suo materno l'abate Lazzaro Spallanzani aveva ereditato l'amore alle naturali discipline, la passione alle collezioni ed un fine spirito di osservazione, tanto che ancor giovinetto si affacciava a raccogliere, studiare, classificare le produzioni naturali del modenese. Se non che più non bastandogli le cose nostrali egli cominciò ad allargare il suo piccolo museo acquistando a

Parigi collezioni di minerali, di rocce, di fossili e di molluschi viventi, e tali raccolte egli continuò ad arricchire con successivi acquisti e con cambii fatti specialmente col museo di storia naturale della nostra Università.

Nel 1859 i gesuiti, abbandonando Modena, gli affidarono le loro collezioni di minerali, di fossili, di molluschi viventi, collezioni che egli custodì con cura per poi consegnare al Prof. Pietro Doderlein che dirigeva allora il museo universitario di Storia naturale. Ed avessero pur pensato quei rr. padri di affidargli anche la ricchissima collezione ornitologica da loro formata, così non si avrebbe avuto ragione di deplorare che il meglio di essa, messo a ruba, andasse disperso con grave danno della nostra città.

Le sue collezioni di Storia naturale conservò ed arricchì per molto tempo, sinchè fondato il Museo Civico donò a questo nascente istituto la raccolta degli animali ed i duplicati dei minerali e fossili della nostra provincia col lodevole intento di fondare una collezione locale. Di quanti dispiaceri non gli fu causa questa sua generosa idea! tale raccolta il Museo Civico vendè poi al R. Liceo Muratori.

Annuendo alle vivissime premure del Prof. Gustavo Uzielli cedette e a prezzo di favore la sua ricca collezione di minerali al museo universitario di mineralogia; ma fu di malavoglia che egli si indusse a questo passo, perchè la sua raccolta gli ricordava gli studi fatti e gli scienziati illustri che l'avevano visitata, fra i quali rammentava con singolare compiacenza il sommo cristallografo Quintino Sella. La raccolta dei molluschi viventi ed altri oggetti di storia naturale ancor si conservano presso la sua famiglia.

Frutto dei suoi studii e ricerche sulla Storia naturale del modenese ci resta una monografia sui « Molluschi del modenese » pubblicata negli Atti della nostra Accademia di Scienze, Lettere ed Arti.

Ma non lo attrassero soltanto le ineffabili bellezze della natura, chè egli prese anche vivissimo interesse allo studio dell'archeologia nel più lato senso della parola: e la cultura classica che aveva vastissima gli fu di grande sussidio non solo allo studio di questa scienza, ma anche alla formazione di una raccolta paleontologica ed archeologica che egli poi donò al Museo Civico. E della

sua cultura diede prove assai manifeste nei lavori di paleontologia e di archeologia, fra i quali mi piace ricordare quello che si riferisce agli scavi da lui diretti nel fondo *Scartazza*, scavi fatti eseguire dal munifico patrizio modenese march. Giuseppe Campori.

Il Prof. Giovanni Canestrini, chiamato nel 1863 ad insegnare Storia naturale nell'Università di Modena cominciò a divulgare fra noi la dottrina di Darwin; le nuove teorie, che suscitavano nella nostra città sì vivaci dibattiti allettarono il nostro **Boni**, il quale si diede con amore allo studio di esse. Il Gaddi, il Cavedoni, il Canestrini, lo Zoboli, il Salimbeni, il Grimelli, eletti ingegni, discussero sull'origine della specie umana spaziando per il vastissimo campo, e di tali studi e di tali discussioni egli tesoreggiava, come dimostra la dotta ed imparziale rassegna che egli fa nel proemio del suo lavoro « *Sulle terremare modenesi* » edito nel 1870, in occasione del 5.º Congresso preistorico di Bologna, a spese del consiglio provinciale di Modena.

Fra le questioni che maggiormente interessavano darvinisti ed antidarvinisti era principalissima quella relativa all'origine ed all'antichità dell'uomo. Attivamente si ricercavano dagli studiosi avanzi, monumenti i quali attestassero prò o contro alla maggiore o minore antichità di questo essere superiore, frutto di una speciale creazione divina secondo alcuni, derivato secondo altri per legge naturale di progressivo sviluppo dal perfezionamento di altra specie animali.

Nel modenese si rinvenivano e si rinvengono tuttora cumuli sotto i quali alla rinfusa stanno sepolti numerose reliquie di animali ed avanzi dell'umana industria, frammisti ad un terriccio nerastro (opportunistissimo per la concimazione dei prati) ai quali si diede il nome di *Terremare* o *Mariere*.

Quale ne fosse l'origine fu a lungo discusso: il Cavedoni, il Crespellani, il Grimelli, il Canestrini, il Coppi, lo Zoboli, lo Strobel, il Pigorini, il Bonizzi s'adoprarono a decifrare l'incognita e dei loro dotti argomenti il **Boni** ci dà un preciso e largo resoconto nel già citato lavoro sulle terremare.

Nè si contentò il diligentissimo **Boni** di studiare l'argomento importante colla scorta delle altrui osservazioni, ma volle portarvi il suo contributo, e con ricerche pazienti ed accurate, e con fatti nuovi messi in campo; mostrare da qual parte fosse la ra-

gione: dopo matura disamina egli modestamente esponendo la sua opinione si schiera fra quelli che consideravano le mariere come avanzi delle abitazioni di quei popoli i quali primi fissarono dimora nelle nostre contrade, popoli di gran lunga più antichi dei Romani, dei Galli e degli Etruschi. Ed anche dall'esame coscienzioso delle terremare da lui studiate si convinse che i terramaricoli non costrussero le loro abitazioni su palafitte in località palustri, come da alcuni si inclinava a credere.

Il Canestrini otteneva dal Municipio di Modena un sussidio per potere scavare e raccogliere gli avanzi di alta antichità, che rinvenivansi nella nostra provincia, e tali oggetti depositava nel Museo di Storia naturale universitario. Trasferito l'illustre professore nel 1869 all'Ateneo di Padova, il **Boni**, allora assessore della pubblica istruzione, ricevè incarico dalla giunta comunale di ritirare dall'Università ed ordinare nel palazzo municipale le collezioni preistoriche; e a quella piccola raccolta relegata in una stanzetta meschinissima egli diede nome di Museo Civico « passo (come egli scrive) veramente temerario, perchè spendevasi il nome prima che si possedesse la cosa ».

Intanto (1870) radunavasi il 5.^o congresso internazionale, di antropologia ed archeologia preistorica ed il municipio di Modena deliberava inviare a Bologna all'esposizione preistorica le raccolte del Museo Civico, e l'incarico di esporle fu affidato anche questa volta al **Boni**, il quale era stato nominato per decreto reale membro del comitato ordinatore di quella esposizione. In qual pregio le nascenti collezioni fossero tenute, lo dimostra la relazione pubblicata in quell'occasione, e se lodi furono tributate al nostro municipio non furono risparmiati encomi anche al diligentissimo **Carlo Boni** (1).

(1) « Il sig. Boni, chiamato dal municipio di Modena alla direzione del Museo Civico di questa città, ha concepito il nobile pensiero di far regalo a questo museo della sua propria collezione, lieto di concorrere con tutte le sue forze allo stabilimento di un istituto nel quale sono accuratamente conservati i più antichi monumenti della campagna di Modena; e noi amiamo credere che il municipio di questa città vorrà nei limiti delle sue piccole risorise dar mano al sig. Boni ed aiutarlo in

Nè si contentò il municipio di Modena di esporre le cose raccolte, chè anche volle invitare i congressisti alla visita della terramara del Montale scoperta dal **Boni** nel 1868 e della quale si era cominciato lo scavo sotto la sua direzione.

Nucleo principale della raccolta inviata a Bologna era la serie degli oggetti scavati al Montale; e il frutto degli scavi praticati sino ad oggi in quella località forma anche adesso la principale ricchezza della collezione preistorica del nostro Museo Civico. La mariera del Montale fu dal **Boni** illustrata con parecchie pubblicazioni, ed egli ci avrebbe esposti gli ultimi risultati dei suoi studi se la mal ferma salute non glielo avesse impedito. Restano disegni delle tavole già fatti eseguire all'uopo e forse anche molti appunti: sono parecchie le cose nuove che egli avrebbe fatto conoscere agli studiosi, fra le quali va ricordato un trespolo a tre piedi che poteva servir come sedile o come guanciale per i terramaricoli.

Le vicende fortunate e liete del museo, le gioie ed i dolori provati dal **Boni** nelle diverse fasi per le quali passò quell'Istituto mal si potrebbero riassumere. Lo scopo che egli si prefisse nel fondarlo, le varie vicissitudini, le lotte combattute per condurre in porto la navicella del museo egli le espose nelle relazioni pubblicate dal 1871 al 1886.

Il Museo Civico fu aperto per la prima volta al pubblico nel 1872 in occasione del 2.^o centenario di Lodovico Antonio Muratori, ma allora esso era una povera cosa. Oltre le collezioni preistoriche ed archeologiche comprendeva una raccolta di storia naturale del modenese. (animali e minerali), ed infine, per deliberazione del consiglio comunale, anche una di prodotti industriali della nostra provincia.

un'opera che mentre aumenta lo splendore del suo paese, da un grande impulso allo studio dei tempi umani preistorici. L'aiuto che il municipio di Modena darà ai paleontologi del suo paese sarà la più nobile continuazione dell'opera così splendidamente iniziata. Il giuri loda volentieri particolarmente il sig. Boni per la sua attività intelligente nella continuazione dell'opera iniziata dal sig. Canestrini, cioè di raccogliere in un solo luogo i resti preistorici del modenese (pag. 497) ».

Nel 1874 iniziava la collezione numismatica allo scopo di far conoscere le monete e le medaglie specialmente modenesi, delle quali egli sapeva esistere copiose raccolte ma che senza alcun vantaggio tenevansi nascoste fra i polverosi scaffali delle nostre biblioteche. Nel 1875 fu aggregata al museo una collezione di Belle Arti formata con quadri di autori modenesi già dispersi nelle sale del Comune e coi saggi presentati dai pensionati della pia Opera Poletti.

Nello stesso anno aggiungeva alle collezioni di Storia naturale la raccolta delle piante del modenese. Come termine poi di paragone per gli studi etnologici ed anche per colmare una lacuna esistente negli Istituti scientifici della nostra città, acquistando a Genova oggetti interessanti, impiantava una collezione di etnografia.

Queste collezioni sia con generosi doni, sia col mezzo di cambi, e di acquisti andavano man mano aumentando ed acquistando importanza: e intanto mentre il **Boni** attendeva all'ordinamento di esse aggiungeva alle collezioni di archeologia locale oggetti di altre località italiane e straniere coll'intento di offrire agli studiosi opportuni termini di confronto. Molte cose e di pregio potè così ottenere per il museo, fra le quali non poche che invano si cercherebbero in musei di maggiore importanza del nostro: fu però mal consigliato quel giorno in cui lasciò sfuggirsi una copiosa raccolta etrusca, sinerona a quella della Certosa di Bologna, la quale anche per essere stata fatta in località altre volte soggetta al comune di Modena aveva per noi un'importanza speciale.

Ma coll'aumentare delle cose raccolte veniva nel museo a mancare lo spazio; e mentre da una parte alcune collezioni più non avevano ragione di essere o mostravano di non assumere il necessario sviluppo, dall'altra gli difettavano i mezzi per potere attendere a tutto. Fu perciò saggio consiglio il suo di smettere le collezioni di Storia naturale e quella industriale (1). Convien però dire a lode del **Boni** che egli nulla lasciò intentato, affinché

(1) I saggi raccolti egli riuni in un magazzino a disposizione della scuola d'Arti e Mestieri che da tempo si ha in animo di impiantare a Modena.

questa importante sezione del museo potesse recare quei benefizi, che nell'impianarla egli sperava, tanto che egli non contento di raccogliere tutto quanto poteva aver relazione colle industrie locali, intraprendeva studii ed esperienze interessanti; e come frutto delle sue ricerche restano alcuni lavori da lui pubblicati, cioè quello « Sulla calce idraulica » e l'altro « Sulla natura e resistenza alla pressione dei minerali e materiali edilizii della nostra provincia ». Sono ben 100 i saggi che egli assoggettò a prove di compressione mediante un compressore metrico ideato e fatto costruire a questo scopo dall'ing. Pietro Manzotti.

Apostolo fervente del coordinamento dei musei cittadini e della fusione delle collezioni di ugual natura molto si adoperò a questo intento: sembrò anzi un tempo che il ministero si mostrasse favorevole ai suoi desiderii e che la sperata unione si potesse effettuare; ma, per cause che torna inutile ricordare, non fu possibile compiere a Modena in più modeste proporzioni ciò che era stato facile effettuare a Bologna a Parma ed altrove.

Se dal riordinamento dei musei cittadini egli non poté conseguire per le collezioni del suo Istituto quei vantaggi che desiderava, poté almeno ottenere locali decorosi e sufficienti, che quelli prima posseduti più non bastavano.

Il museo trasportato dal fabbricato di S. Bortolomeo in quello dell'Albergo Arti si riaprì il 20 novembre 1886 notevolmente arricchito, specialmente per il dono di una stupenda collezione campionaria di stoffe antiche messa assieme dal conte Luigi Alberto Gandini. Ma ben presto, più di quello che i locali lo permettessero, si accrebbero le raccolte per l'aggiunta di antichi strumenti musicali (Collezione Valdrighi) e fisici ivi depositati. Avendo poi radunato discreto materiale e sperando ottenere doni dalla fabbricerie e dal clero iniziò anche una collezione di archeologia cristiana, senza però mai perdere di vista il perfezionamento ed il completamento di quelle già esistenti.

Fu suo desiderio costante di aggregare al Museo Civico ricordi, documenti attinenti allo storia del Risorgimento nazionale, e a tale intento ottenne per il Museo le bandiere della Guardia nazionale di Modena ed altre cose possedute dal municipio; ma il formare un museo, come suol dirsi, del Risorgimento nazionale non

fu per lunghi anni che un pio desiderio. Sperò per un momento la cosa possibile, quando, in occasione della mostra nazionale di Torino, un comitato cittadino aveva raccolto le cose nostre più importanti che furono esposte in quella città: ma ritornate la collezione a Modena i ricordi che la formavano furono in parte restituiti ai depositanti, il resto fu rinchiuso nell'archivio del comune. Nel 1893 finalmente si costituì sotto la sua presidenza un comitato per aggregare al Museo Civico una sezione del Risorgimento: ma quando molte cose importanti erano raccolte, e col l'appoggio del municipio e della provincia era già stata preparata una sala a questo scopo, la morte gli impedì di vedere compiuto quello che fu per tanti anni il sogno della sua esistenza.

Ho voluto trattenermi a lungo sul Museo Civico da lui fondato perchè in questo Istituto, che è onore e vanto della nostra città, egli trasfuse tutto se stesso, perchè in questo trascorse gran parte della sua laboriosissima esistenza, perchè da questo trassero origine le numerose sue pubblicazioni di etnografia, di archeologia storica e preistorica.

La storia della nostra Società dei Naturalisti si connette intimamente con quella del Museo Civico, sia perchè essa nei primordi della vita di questo istituto gli fu di grande giovamento, sia perchè essa per molti anni ebbe sede nei locali del Museo Civico. Sorta per iniziativa del prof. Canestrini nel 1865 essa conta fra i soci fondatori anche il cav. **Carlo Boni**, il quale dopo la partenza del prof. Canestrini ne diventò presidente, carica che coprì con uno spirito di moderazione e di equanimità e con una saggezza tale che i soci sempre lo rielessero a Presidente, finchè egli gravato già da altri incarichi nel 1880 volontariamente si dimise. Si può affermare che gli anni di maggior floridezza per la nostra società sono quelli nei quali egli fu Presidente.

Per i suoi meriti il **Boni** fu anche nominato membro della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, nella quale entrò nel 1866 (11 dicembre); con parecchie memorie ne illustrò le pubblicazioni, dal 1875 al 1877 coprì la carica di vice-segretario generale e morto il dott. Remigio Crespellani (1888) fu deputato dai colleghi alla custodia del medagliere dell'Accademia, ed in questa occasione ebbe campo, ispezionando accuratamente le colle-

zioni, di verificare la regolare esistenza di tutte le monete e medaglie di cui esso è formato.

Nel 1872 entrò a far parte della R. Deputazione di Storia Patria, e sebbene gli Atti accademici non contengano sue pubblicazioni, pure fu uno dei soci più attivi nello studio delle cose storiche del nostro paese.

Fra gli incarichi che egli coprì dovuti specialmente alla sua competenza come archeologo e come artista, giacchè si dedicò anche alla pittura, vanno ricordati quelli di membro governativo nella commissione per la conservazione dei monumenti (1876-94), di membro della commissione municipale per le epigrafi, (1870-1894) di commissario della giunta incaricata dal comune di riscontrare le collezioni artistiche donate da Francesco V d'Este alla città di Modena, collezioni che egli ebbe per qualche anno in consegna ed espose nei locali del Museo Civico.

Come preposto all'Opera Poletti fece parte parecchie volte delle commissioni per l'aggiudicazione dei premi fra i concorrenti al pensionato artistico, ed il suo giudizio, spesso severo, sempre coscienzioso fu improntato ad elevatissimi concetti d'arte.

Fu Membro della nostra Società d'incoraggiamento per gli Artisti della provincia di Modena; Socio del Club alpino, sezione di Modena, del quale fu anche Presidente (1875); Socio onorario della Associazione promotrice delle Arti e Mestieri di Fiume; Socio corrispondente della Società veneto-trentina di Scienze naturali residente in Padova (1872); Socio onorario dell'Accademia Gioenia delle Scienze naturali residente in Catania (1876); Membro corrispondente della Società reale degli Architetti ed Archeologi portoghesi di Lisbona (1878); Socio onorario della R. Accademia di Belle Arti in Modena (1886).

Per i suoi meriti e per le sue benemerenze fu insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia (1872), e di quella di S. Maurizio e Lazzaro (1875).

Passata in rassegna l'opera di Carlo Boni come scienziato, resta ora a parlare di lui come cittadino.

Allevato con principi religiosi egli francamente compì le pratiche del culto, senza che la religione gli fosse di ostacolo all'adempimento dei suoi doveri di cittadino e di patriotta e gli im-

pedisse di accettare quelle conclusioni alle quali i suoi studi lo avevano condotto.

Dal padre suo patriotta di antica data e dall'avo materno avv. Quirico Medici aveva ereditato l'amore alle libere istituzioni, sicchè prese parte attiva ai rivolgimenti politici del 1848 e del 1859.

Le sue rari doti gli guadagnarono ben presto la stima e la fiducia dei concittadini, tanto che nel 1865 sostituì nel consiglio comunale di Modena il padre suo cav. Egidio Boni e nello stesso anno entrò a far parte della Giunta municipale di Modena dove senza interruzione restò fino al 1888 anno nel quale, sentendosi mancare l'usata vigoria, si dimmise per attendere più efficacemente alla direzione del suo Museo Civico.

L'opera sua come assessore riuscì di grande utilità al comune sia quando resse l'ufficio di istruzione, sia quando soprintendè all'Opera Poletti, all'Archivio comunale, e a lui si deve se, con una risoluzione che sembrava contrastare colla mitezza del suo carattere, tolse l'Archivio dalle mani di chi aveva demeritato la fiducia degli amministratori.

Nel disimpegno delle sue attribuzioni poi come assessore e come consigliere dimostrò sempre quella illuminata saggezza, quella imparzialità che soleva portare nello studio delle questioni scientifiche: mai non gli fecero velo al retto giudizio nè le questioni personali, nè le lotte politiche dalle quali era alieno.

Ricco di censo fu benefico e largamente aiutò gli Istituti cittadini di carità e per molti anni il Patronato pei figli del popolo lo annoverò fra i suoi amministratori: ne a lui mai ricorsero invano i bisognosi, che abbondantemente soccorreva, e nella beneficenza metteva in pratica l'adagio « non sappia la destra tua quello che la sinistra fa ».

Fu **Carlo Boni** di cultura assai vasta, di spirito pronto, arguto, vivace, di modi distinto, cortese, sicchè il conversare con lui riusciva assai gradito, al che concorrevano anche una certa leggiadria di volto e un'aria di bonomia che da esso traspariva. Di animo mite, di rara modestia, di rettitudine ed onestà grandissima fu esemplare anche nella vita di famiglia, per cui fu amato, anzi adorato dai figli come egli si meritava.

Da qualche anno la sua salute andava deperendo: il freddo

e l'umidità presi nei riordinamenti del museo gli avevano prodotti dolori artritici e gravi disturbi nelle facoltà digestive che lo tenevano obbligato in casa per molti mesi, tanto che egli ne era desolato non più potendo coll'usata solerzia ed energia attendere al museo che egli bonariamente soleva annoverare tra i suoi figli.

Recatosi ai bagni di Salsomaggiore nella speranza di ristorare le sue forze fu colto da una sincope nel mattino del 18 agosto 1893 e poche ore dopo spirava fra le braccia dei suoi figli accorsi al suo capezzale. Compianto da quanti lo conoscevano, da quanti per le sue rare doti lo stimavano e lo ammiravano la sua morte fu un lutto per la sua famiglia ed anche per la città perchè tutti lo amavano, tutti concordavano nel riconoscere il grave danno che quella perdita recava all'Istituto che egli aveva creato, che per 25 anni aveva diretto con tanto amore, con tanta abnegazione, con tanto senno e che fra i più importanti d'Italia resterà testimonia perenne della sua operosità e sapienza monumento a lui di gloria imperituro.

L. PICAGLIA:

BIBLIOGRAFIA

- Notizie di alcuni oggetti trovati nelle terremare modenesi.* — Modena, Tipi di Nicola Zanichelli e Soci, 1865. — 8 pag. in 8.º
- Oggetti d'arte e d'alte antichità recentemente scoperti nelle terremare modenesi.* — Descrizione del Dott. Carlo Boni. (letta li 17 luglio 1865). in « Annuario della Società dei Naturalisti in Modena », Vol. I, p. 60-66. — Modena maggio 1866, Tipografia Carlo Vincenzi. — 6 pag. in 8.º, c. 3 tav.
- Scoperta di una terramara al Montale.* in « Il Panaro Gazzetta di Modena », Anno VII, Mercoledì 13 Ottobre 1868, n. 237.
- Catalogo dei Molluschi del modenese.* — Memoria del Dott. Carlo Boni inserita nel Tomo X delle Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena. — Modena, Tipografia dell'Erede Soliani 1869. (Estr. di pag. 6 in 8.º). — in Mem. &, pag. 21-26.

- Cultura e Civiltà*. — in « Il Panaro Gazzetta di Modena », Anno IX, Mercoledì 25 Maggio 1870, n. 143.
- Sulle terremare modenesi*. — Pubblicazione fatta a cura del Consiglio provinciale di Modena e da esso offerta agli illustri Scienziati Membri corrispondenti nella 5.^a Sessione del Congresso internazionale di Antropologia ed Archeologia preistorica convocata in Bologna, 1870. — Riassunto storico-critico degli studi fatti sulle terremare e palafitte modenesi dalla loro scoperta fino al presente e sull' antropologia preistorica nella sua connessione collo studio delle terremare del Dott. Carlo Boni Membro dell' Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, Presidente della Società dei Naturalisti di Modena, Socio onorario dell' Associazione promotrice delle Arti e Mestieri di Fiume, 1870. — Modena, Tipografia e Cartoleria dell' Erede Soliani, 1870. — 78 pag. in 8.^o, c. 2 tav.
- Ancora della escursione scientifica delle terremare del Montale*, 1871.
- Calce idraulica*. — Memoria del Dott. Carlo Boni inserita nel Tomo XII delle Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena. — Modena, Luigi Gaddi cessionario dell' antica Tipografia Soliani, 1871. (Estr. di pag. 6 in 4.^o). — in Mem. &., pag. 15-20.
- Relazione alla Giunta ed al Consiglio comunale sulla fondazione del Museo Civico di Modena* (1871). — Modena, Tipi di Antonio ed Angelo Capelli, 1871. — 20 pag. in 8.^o
- Municipio di Modena*. — Direzione del Museo Civico. — Circolare — 1871.
- Le valve dell' Unio nella terramara del Montale*. — Memoria del Dott. Carlo Boni di Modena. — Modena, Tipografia di Luigi Gaddi già Soliani, 1871. (Estr. di pag. 6 in 8.^o). in « Annuario della Società dei Naturalisti di Modena », Anno VI, p. 171-74
- Deposito di Selci lavorate a Formigine presso Modena*. — Comunicazione di Carlo Boni. in « Annuario della Società dei Naturalisti di Modena », Anno VI, p. 228-29. — Modena, Tipografia Gaddi già Soliani, 1872.
- Rapporto annuale della Direzione del Museo Civico per 1872*. — Modena, Capelli, 1872. — 10 pag. in 8.^o
- La Rotonda, la Colonna e l' Ippodromo della Piazza d' Armi di Modena*. — Cenno storico pubblicato dalla direzione del Museo Civico modenese. — Modena per i Tipi Vincenzi, 1872. — 15 pag. in 16.^o
- Municipio di Modena*. — Direzione del Museo Civico. — Circolare, 1874.
- Rapporto biennale sull' andamento del Museo Civico modenese per gli anni 1873-1874*. — Modena, Tipografia, Litografia di Angelo Capelli, 1874. — 16 pag. in 8.^o

- Villa romana in S. Michele presso Sassuolo.* — in « Il Panaro Gazzetta di Modena », Anno XIII, Martedì 19 Maggio 1874, n. 138.
- Museo Civico.* — in « Il Panaro Gazzetta di Modena », Anno XIII, Giovedì 16 Aprile 1874, n. 105.
- Museo Civico.* — in « Il Panaro Gazzetta di Modena », Anno XIII, Giovedì 25 Giugno 1874, n. 174.
- Sulla natura e resistenza alla pressione dei minerali e materiali edilizi della Provincia di Modena.* — Studi ed annotazioni del Cav. Dott. Carlo Boni Direttore del Museo Civico Modenese. — Modena, Tipografia di Paolo Toschi, 1874. — 91 pag. in 8.º
- Enumerazione delle Armi ed Arnesi dei selvaggi o popoli semi-inciviliti. Collezione del Museo Civico di Modena.* — Modena, Tipografia di Paolo Toschi e C. (Estr. di pag. 12 in 8.º) in « Annuario della Società dei Naturalisti di Modena », Serie II, Anno, pag. 199-208, 1875.
- Doppia forma da fusione di Casinalbo (c. 1 tav.).* — in « Bollettino di paleontologia italiana diretto da G. Chierici, L. Pigorini e P. Strobel ». — Anno I, pag. 35, Parma, Tipografia della Società fra gli Operai tipografi, 1875. —
- Scoperta archeologica (tombe galliche)* — in « Gazzetta di Modena », Anno III, Domenica 20 Febbraio 1876, n. 49.
- La Pizzachera* — in « Il Cittadino », Anno I, 1, 2 Maggio 1877, n. 30, 31, (col pseudonimo *Teredo*).
- La Scartazza* — in « Il Cittadino » Anno I, Settembre 1877.
- Rapporto biennale sull'andamento del Museo Civico di Modena negli anni 1875-1876.* — Modena, Tipografia di Andrea Rossi, 1877. — 23 pag. in 8.º
- L' Ambra nelle terremare dell' età del bronzo.* — Lettera del Cav. Carlo Boni al Prof. Giovanni Grimelli (14 Novembre 1871) inserita nel lavoro del Prof. Chierici « La questione dell' ambra in terremare dell' età del Bronzo ». -- Reggio Emilia Tipografia degli Artigianelli, 1876. (Est. di pag. 11 in 8.º) in « Bullettino di Paleontologia Italiana ecc. », Anno III.
- Avanzi di costruzioni romane alla Scartazza presso Modena.* (Parte scavata nell' Anno 1877). — Relazione del Dott. Cav. Carlo Boni Direttore del Museo Civico di Modena. — Modena, Tipografia di Paolo Toschi, 1878. — 40 pag. in 8.º, c. 2 tav.
- Rapporto biennale sull'andamento del Museo Civico di Modena per gli anni 1877 e 1878.* — Modena, Tipografia di Paolo Toschi e C., 1879. — 10 pag. in 8.º
- Delle cure necessarie pegli oggetti d' antichità eventualmente scoperti.* — Istruzioni agli Agricoltori del Dott. Carlo Boni Direttore del Museo

- Civico e Presidente della Società dei Naturalisti di Modena (stampato a spese dell'autore). — Modena, Tipografia di Paolo Toschi e C., 1879. — 19 pag. in 8.º
- Scoperte Archeologiche* (Necropoli della terramara di Casinalbo) — in « Il Cittadino », Anno V, Venerdì 2 Aprile 1880, n. 90.
- Rapporto biennale del Museo Civico di Modena per gli Anni 1879-1880.* — Modena, Tipografia di Paolo Toschi e C., 1880. — 11 pag. in 8.º
- Ancora sul riordinamento dei Musei.* — in « Il Cittadino », Anno V, Lunedì 17 Gennaio 1881, n. 16.
- La terramara del Montale; scavo generale, parte I, scavi dell'Ottobre Novembre e Dicembre 1881.* — Relazione del Dott. Carlo Boni Direttore del Museo Civico di Modena. — Modena, Tipografia di Paolo Toschi, 1882. — 19 pag. in 8.º, c. 1 tav.
- Rapporto biennale del Museo Civico di Modena per gli Anni 1881-1882.* — Modena, Tipografia di Paolo Toschi e C., 1883. — 16 pag. in 8.º
- La terramara del Montale; scavo generale, parte II, scavi del 1882 e 1883.* — Relazione del Dott. Carlo Boni Direttore del Museo Civico di Modena. — Modena, Paolo Toschi, e C., 1884. — 32 pag. in 8.º, c. 5 tav.
- Rapporto biennale del Museo Civico di Modena per gli Anni 1883-1884.* — Modena, Tipografia di Paolo Toschi e C., 1885. — 13 pag. in 8.º
- Rapporto biennale del Museo Civico di Modena per gli Anni 1885-1886.* — Modena, Tipografia di Paolo Toschi e C., 1886. — 17 pag. in 8.º
- Polemiche artistiche.* — Lettera al Direttore in « Il Panaro Gazzetta di Modena », Anno XXVII, Domenica 23 luglio, 1893, n. 198.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

Elenco dei soci della Società dei Naturalisti di Modena.	Pag. III
Accademie e Società scientifiche e corrispondenti	VII
Rendiconto delle adunanze — Adunanza generale del 9 gennaio 1895	XI
L. PICAGLIA. — Carlo Boni	XIV
Adunanza ordinaria del 10 febbraio 1895	XXVII ₁
Adunanza ordinaria del 28 aprile 1895	XXX
D. P. — Pietro Doderlein	XXXIII
Adunanza generale del 29 dicembre 1895	XXXV
Carlo Vogt	XXXVII
D. P. — Pellegrino De Strobel	XXXVIII
Tommaso Enrico Huxley	XXXIX
L. P. — Luigi Pasteur	XLI
Ab. G. MAZZETTI. — Le frane dell' Apennino modenese — Lettera aperta al popolo frignanese, ai loro Comuni, alla loro Provincia e al R. Governo	1
T. BENTIVOGLIO. — Di un caso di albinismo nella <i>Periplaneta orientalis</i> L.	12
A. FIORI. — Alcuni nuovi <i>Carabidi</i> del gran Sasso d' Italia (con una tavola)	13
A. FIORI. — Note critiche sulle specie del primo gruppo del genere <i>Abax</i> colla descrizione di una nuova specie	28
A. MORI. — Potentille del Modenese e Reggiano	43
A. MORI. — Intorno alla <i>Primula Variabilis</i> Goup	46
A. MORETTI FOGGIA. — Florula delle piante vascolari del Bosco Fontana nei dintorni di Mantova	47
A. BENZI e L. PICAGLIA. — Contribuzione allo studio degli Imenotteri del Modenese — Tentredinei e Siricidei	73
F. FERRAGUTI e I. CAMPANINI. — Un caso di Cisticerco del Bue.	103

G. GENERALI. — Osservazioni sul Cisticerco del Bue e sull'Echinococco del Cuore	pag. 104
R. FERRARI. — Di alcune anomalie nell' Esofago e nei muscoli del Cavallo.	» 108
E. CONSOLANI. — Note sulla struttura della conchiglia nei lamellibranchi	» 110
D. PANTANELLI. — Sul Mercurio nativo di Val di Taro	» 112
L. MACCHIATI. — I tegumenti seminali della <i>Vicia narbo- nensis</i> , L. non contengono i grani d' amido incapsulati del dott. Buscalioni	* 113
L. FACCIOLÀ. — Sunto di alcune ricerche su l'Organizzazione e lo sviluppo dei Leptocefalidi	» 122
T. BENTIVOGLIO. — Libellulidi dei dintorni di Rimini.	» 146
A. TROTTER. — Zoocecidii della Flora Mantovana	» 149
L. MACCHIATI. — Una nuova stazione del <i>Nostoc verrucosum</i> Vaucher	» 174